Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

1° MAGGIO

MOBILITAZIONE CAPILLARE DEL PARTITO PER UNA DIFFUSIONE DELL'UNITA' SENZA PRECEDENTI

Pesaro, Lucca, Viareggio diffonderanno il doppio delle copie domenicali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle 10 all'Adriano manifestazione contro i missili

Parleranno:

Ferdinando Targetti
Ugo Bartesaghi
Velio Spano

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 109 | DOMENICA 19 APRILE 1959 | Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Caccia alle streghe fra i cattolici

Ecco la «democrazia» clericale: il Santo Offizio, nientemeno, che interviene anche nelle elezioni regionali siciliane. Nel '48 vietarono il voto ai comunisti; poi il veto fu esteso ai socialisti, poi agli altri partiti «laici». Oggi l'area si restringe ancora di più. Non sopportano più nemmeno Milazzo e l'autonomia regionale siciliana.

Magistero morale della Chiesa, si dice. Ma chiunque vede che la forza, la quale interviene in questo modo, è collegata al grande padronato, ha nelle sue mani una eccezionale potenza economica, controlla il governo e possiede di fatto il monopolio della direzione politica del nostro Paese. E adopera questo nuovo «potere temporale» per imporre una *scelta politica*; e pone a base dei suoi veti non un criterio ideologico o morale, ma *politico*, e quanto mai opinabile: l'aver favorito o meno i comunisti. Tutto ciò non solo non ha nulla a che vedere con la Costituzione della nostra Repubblica, ma dice con chiarezza quale sia la «libertà» consentita dal regime clericale nel nostro Paese e in che rapporto stia questo regime con una coscienza civile moderna.

Di fronte a questa realtà, che chiama in causa le basi del regime democratico del nostro Paese, splende il silenzio dei socialdemocratici, brilla di fulgida luce la capitolazione dei liberali. Il petroruto Malagodi, che nella battaglia elettorale del '58 aveva alzato fieramente la bandiera della «laicità», oggi si nasconde, si fa piccolo, illudendosi di raccattare qualche briciola della «operazione Santo Offizio». Vuol dire che questi uomini si sentono, essi stessi, «partiti minori», nel senso di forze subalterne, condizionate alla tolleranza clericale e che non possono o non sanno dire una parola autonoma nella grande questione aperta della esistenza di uno Stato italiano moderno, civile, progredito.

Ma i cattolici? Non quelli che hanno già scelto la strada della autonomia politica: ma quelli che stanno nella Democrazia cristiana e attorno alla Democrazia cristiana. Perchè di essi si tratta prima di tutto, dei democratici cristiani, degli aclisti, dei cisline. L'«operazione Santo Offizio» è affare loro prima di tutto, li investe in modo cocente. Si intende che noi non abbiamo nulla da dire a quelli che sono clericali confessionali riconosciuti, consapevoli. C'è una parte però del movimento cattolico organizzato, la quale dichiara di battersi per uno Stato democratico e per un programma di rinnovamento sociale. Questa parte sinora ha eluso la questione dell'autonomia politica dei cattolici, che è poi la questione della libertà del nostro Paese; anzi ha convissuto con il confessionalismo e il clericalismo più sfacciati, e li ha anche utilizzati, sostenendo che questa era l'unica via per evitare una condanna delle gerarchie ecclesiastiche e per far «passare» una politica di riforme sociali. Oggi essa paga per questa rinuncia, e si trova di fronte alla notificazione del Santo Offizio, la quale fa un passo avanti e minaccia un nuovo editto di condanna: l'aver favorito di fatto i comunisti.

Non ci vuole molta perspicacia per vedere che qualsiasi programma di riforme e di rinnovamento sociale *favorisce di fatto* i comunisti, da armi ed ali a non deviene spinta alla convergenza e a una lotta comune con il nostro movimento. Accettare la posizione del Santo Offizio e combattere *all'interno* di essa, significa non solo suggellare ufficialmente l'assenza di autonomia politica del partito democratico cristiano, ma anche accettare il ricatto conservatore perenne e la caccia alle streghe all'interno del movimento cattolico. Chi li salverà dall'accusa di «favoreggiatori»? Chi e come stabilirà il limite dove comincia e dove cessa il peccato di «favoreggiamento»? Quante note umilianti dell'*Osservatore* o della radio vaticana saranno necessarie per precisare o smentire o rapprecisare a chi e quando e dove va applicata la condanna? Aprite i fogli clericali di questi giorni e anche gli altri. Guardate il caso pietoso del direttore del *Giorno*, il quale, poveretto, per non perdere il posto si affanna a frugare nelle sue carte, e a sottolineare col lapis i numeri del suo giornale, per dimostrare che egli non ha *favorito* i comunisti, i quali invece sono stati aiutati da Sturzo, da Scelba, ecc., ecc. La questione delle libertà del nostro paese, che si voleva eludere, ricspunta in modo prepotente.

Staranno zitte, chineranno il capo, le *forze* del movimento cattolico che pretendono di battersi per la democrazia e per il rinnovamento sociale? Padronissime: vuol dire allora che esse sono ridotte assai male. Non se la prendano però col «pericolo» comunista. Sono i capi clericali e tutti quelli che chinano il capo dinanzi al Santo Offizio, a sottolineare oggi che la causa della democrazia sta dalla nostra parte. E seppure possono, rendere la nostra battaglia più dura, e se anche riuscissero a cavare qualche utile elettorale dalla manovra confessionale, questi uomini aiutano a piantare ben salda nelle nostre mani la bandiera delle libertà: anch'essi, in definitiva, «favoreggiatori» nostri.

PIETRO INGRAO

UN GRANDE SUCCESSO DELLA LOTTA UNITARIA

Gli statali conquistano scala mobile e aumenti

Le decisioni del governo — Elevato da 540 a 720 mila lire il minimo imponibile per la complementare — Una dichiarazione della C.G.I.L.

E' stato aumentato il prezzo dei tabacchi

Dopo dieci lunghi mesi di agitazioni e di difficili trattative i pubblici dipendenti hanno vinto la loro battaglia.

Ieri il Consiglio dei ministri ha finalmente approvato le proposte concordate ieri tra Segni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed i provvedimenti per reperire i 90 miliardi circa necessari a coprire gli oneri.

La «scala mobile», fondamentale richiesta avanzata da molti anni dai sindacati, è stata accettata ed è stato pure stabilito che verrà adottato per calcolarne gli scatti sulle prime 40.000 dello stipendio (32.000 per i pensionati), l'indice del costo della vita in vigore nel settore dell'industria. Per il periodo tra il 1° luglio e il 31 dicembre del 1959, è stato stabilito un indice del 6 per cento; come è noto i sindacati chiedevano il 7 per cento ed il governo proponeva il 5 per cento.

Una vittoria, questa della scala mobile, che rappresenta una garanzia per il potere d'acquisto degli stipendi degli statali, e il cui significato generale politico e sindacale dev'essere apprezzato in relazione con la campagna che, contro di essa, la Confindustria condusse, subito dopo la costituzione del governo Segni.

Se ora il governo ha dovuto accettarne l'istituzione questo risultato è il frutto della concorde unità raggiunta e mantenuta tra i sindacati e dell'energica posizione che essi hanno saputo assumere.

La Confindustria ha temuto di mettere in pericolo il suo governo ed ha fatto marcia indietro. Una ritirata che gioverà alla lotta di tutti i lavoratori perchè la concessione della «scala mobile» agli statali, favorisce il raggiungimento di un migliore livello di vita dei lavoratori.

Anche per quanto riguarda le quote aggiunte di famiglia sono state confermate le attese di ieri nel senso che la quota è stata aumentata di 1500 lire per il coniuge e i figli a carico termo restando le 2 000 lire per i figli tra i 14 e i 21 anni; i pensionati avranno 1400 lire per ciascuna persona a carico.

Gli aumenti delle quote della scala mobile vanno in vigore dal 1° luglio 1959. Per il periodo dal 1° febbraio 1959 al giugno l'aumento sarà di 1000 lire, 2000 per i figli sui 14 anni.

Anche per i pensionati per lo stesso periodo l'aumento sarà di 1000 lire per ciascuna persona a carico.

Per quanto riguarda gli scatti il Consiglio ha ieri rinviato la discussione sulla questione solo per i salariati dello Stato sulla base dello stanziamento già promesso, di due miliardi.

I rappresentanti dei sindacati, però, nel corso della riunione avuta ieri mattina con il ministro Tambroni hanno confermato che la retrocessione dei miglioramenti comporterebbe solo lievi aumenti. Un colloquio di carattere tecnico per risolvere la questione si dovrebbe avere domani con il ragioniere dello Stato.

L'assegno personale di cui, per i dipendenti in servizio a Torino, è stato portato alla metà della somma in base ai miglioramenti an-

(Continua in 9 pag. 6 col.)

I nuovi prezzi delle sigarette

In seguito al decreto del tabacco che appare stamane sulla «Gazzetta Ufficiale», i prezzi delle sigarette risultano così aumentati:

Nazionali Esportazione, Macedonia, Sport, Africa: aumento di lire 20 al pacchetto da venti pezzi (una lira a sigaretta).

Alfa, Nazionali semplici e sigarette di «tipo superiore»: aumento di lire 10 al pacchetto da venti pezzi, 50 centesimi a sigaretta.

Sigari Virginia: aumento di lire 5 al pezzo (i prezzi degli altri sigari restano invariati).

Trinciati: aumento di lire 10 al pacchetto da 20 grammi. Tutte le altre marche di sigarette non citate qui sopra sono aumentate di lire 10 al pacchetto da 20 pezzi.

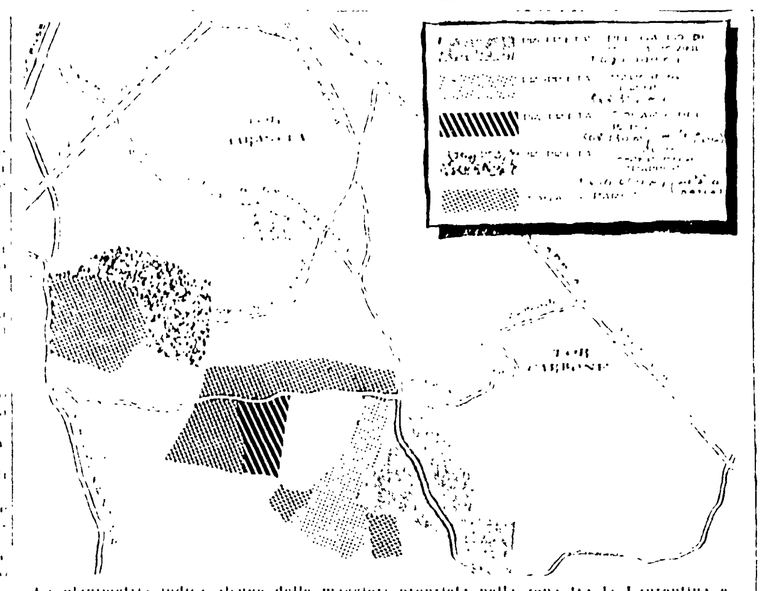
I LEGAMI FRA LA GIUNTA DI ROMA E GLI SPECULATORI SULLE AREE

109 ettari dei nobili del Gallo

di cui Ciocetti è amministratore

inseriti nel Piano regolatore!

La tenuta di San Cesareo trasformata in area fabbricabile - Miliardi di profitto



La planimetria indica alcune delle maggiori proprietà nella zona tra la Laurentina e l'Appia Antica. La tenuta S. Cesareo è stata inserita nel progetto di P. R. dopo l'affossamento del vecchio schema che l'aveva esclusa

I cattolici valdostani replicano al Santo Offizio riaffermando la loro piena autonomia politica

Una significativa dichiarazione dei cattolici valdostani - I cristiano-sociali di Milazzo confermano con la loro ispirazione cattolica la decisione di lottare insieme a tutte le altre forze autonomiste

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 18 — «I democristiani vogliono servirsi della religione per vincere le elezioni». Con queste parole si apre un'ampia dichiarazione che reca la firma dei candidati cattolici dell'Union Valdostane nella lista autonomista (comprende pure socialdemocratici, socialisti e comunisti), e che è apparsa stasera sul giornale del movimento etnico valdostano *Le Peuple*. La dichiarazione giunge in seguito alla «bolla» della congregazione del S. Offizio contro coloro che «di fatto favoriscono i comunisti» e all'interpretazione pratica che ne è stata data dalle alte gerarchie ecclesiastiche e dal partito democristiano in Valle d'Aosta.

Promanando dai dirigenti di un movimento cattolico, saldamente ancorato alle tradizioni religiose e morali della gente valdostana, il documento riveste un significato e un'importanza che rasenta quella sottolineata. Ci limitiamo a riprodurne i passi salienti. La DC — osservano i firmatari — ha rispetto la legge maggioritaria per le elezioni regionali del 17 maggio, inducendo in tal modo l'Union Valdostane ad unirsi con altri partiti per non essere privata di una rappresentanza in seno al parlamento della Valle. Ora la DC sostiene che un cattolico non può votare per una lista in cui sono presenti i comunisti, e che questo è evidentemente una manovra per escludere l'Union dalla scena politica.

«Se vogliamo obbliga[illegible] cattolici — [illegible] — a fare, democrazia cristiana, vogliamo obbliga[illegible] [illegible] fatto e ciò che non è stato fatto [illegible] nazionale [illegible] vogliamo obbligare i cattolici a votare secondo coscienza per la DC, e perciò, se